

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 10 del 28 novembre 2025



**«L'INDIVIDUALISMO
CI RENDE DEBOLI»**
Giubileo dei poveri

> Servizi alle pagine 3-6

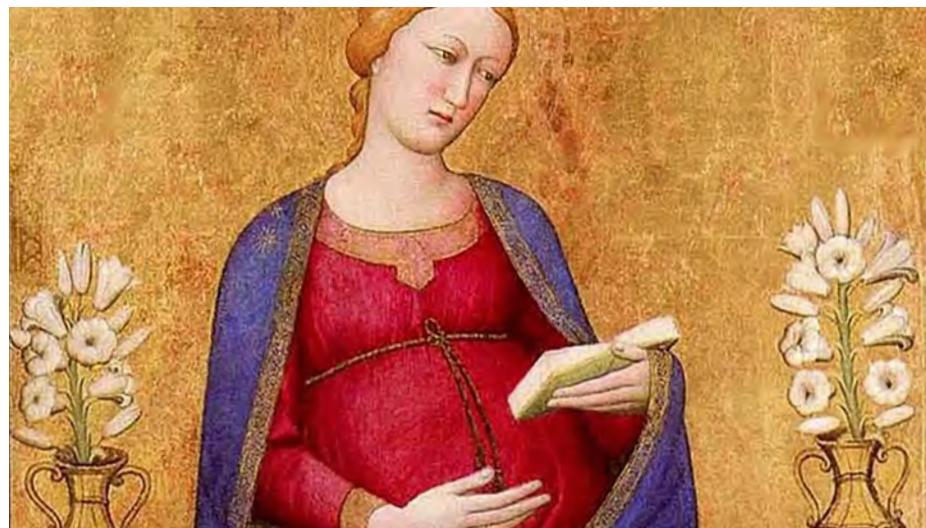
Avvento. Tempo che accende nei credenti una speranza viva e concreta

>DON DANIELE LA PORTA *

Nel ritmo dell'anno liturgico, l'Avvento è il tempo che più di ogni altro accende nel cuore dei credenti una speranza viva e concreta. È l'inizio di un cammino, l'apertura di un tempo nuovo, l'alba che precede la luce del Natale. La liturgia, sin dalla prima domenica, sottolinea questo tempo come un tempo di vigilanza, di desiderio e di promessa, e spesso una parola che risuona nelle nostre assemblee è: *Maranathà!*. Questa parola aramaica Marana thà che troviamo in 1Cor 16,22 a seconda di come viene pronunciata, questo invocativo aramaico assume sfumature teologiche diverse: *Maranà tha'*, cioè "Vieni, Signore!", esprime il desiderio vivo e struggente di una Chiesa che sente il bisogno della presenza di Dio e tende

L'attesa si veste di un avvicinarsi silenzioso

verso un compimento ancora non pienamente manifestato; *Maran athà*, invece, significa "Il Signore viene" o "Il Signore è venuto" e afferma la certezza di una presenza già all'opera nella storia, una luce che trapassa le fessure del nostro quotidiano. **L'Avvento è quindi un tempo doppio, sospeso tra invocazione e riconoscimento, tra nostalgia e consolazione.** È come una breccia che si apre nella notte, una manciata di luce che non serve ad abbagliare ma a risvegliare, a spingere ogni cielo nero più in alto. Quando diciamo "Vieni, Signore!", riconosciamo che ci manca qualcosa — anzi, qualcuno — e che l'attesa non è un vuoto, ma uno spazio che si riempie di



presenza; è l'attesa che si veste di un avvicinarsi silenzioso, come un grembo che custodisce una promessa. La Scrittura e la vita ci insegnano che attendere è il verbo dell'amore: ogni creatura attende, dal grano alle pietre, e tutta la creazione vive protesa verso un Dio che deve continuamente nascere dentro di noi. **Ma allo stesso tempo, l'Avvento è certezza che Dio è già in cammino:** Egli viene nei piccoli gesti dei cuori puri, nelle attenzioni improvvise di chi ci è vicino, nella delicatezza delle relazioni sincere. È una presenza discreta, riconoscibile solo da chi vive con attenzione e non si lascia catturare dalla superficialità che appesantisce il cuore; nei passi sommessi della quotidianità si può ascoltare l'eco del suo venire. **Per questo l'Avvento diventa anche un invito ad alzare il capo,** a vivere una vita verticale, a guardare in profondità per scoprire che la storia non va in frantumi nel nulla, perché oltre il muro nero delle nostre paure c'è un Dio esperto d'amore. In filigrana ai nostri giorni, dietro le sconfitte e le ce-

neri delle fatiche, si intravede un progetto buono che ci precede. In questa tensione tra il "Vieni!" e il "È già venuto" si concentra tutto il mistero dell'Avvento: un Dio che si fa vicino e un uomo che si lascia raggiungere. **In questo anno giubilare, poi, l'Avvento assume una tonalità ancora più luminosa:** il Giubileo è il tempo in cui Dio riapre sentieri interrotti, scioglie legami di paura, restituisce libertà e dignità a ciò che sembrava perduto. L'Avvento, vissuto dentro il Giubileo, diventa così un laboratorio di speranza concreta, un'occasione per riconoscere che non siamo prigionieri del nostro passato e nemmeno delle ombre di questo tempo. Così comprendiamo che l'Incarnazione non è finita, perché ogni giorno può essere il nostro Natale: Dio nasce per far nascere anche noi. *Marana thà/Maran athà*: tu già vieni. Un solo termine che abbraccia il senso intero della nostra fede: Il Signore è venuto e tornerà!

*Condirettore Ufficio liturgico diocesano

DIETRO LE SCONFITTE E LE FATICHE SI INTRAVEDE UN PROGETTO BUONO

Giubileo dei poveri. «L'individualismo ci rende deboli»

> A CURA DELLA REDAZIONE



Il nostro Dio non è il Dio dei morti ma è il Dio dei viventi. Anche nella testimonianza di Kevin Di

Maio (è uno dei sei ragazzi dell'Unità pastorale di Campobello di Mazara che domenica 16 novembre ha pranzato col Papa, *n.d.r.*), nelle sue parole semplici, abbiamo sperimentato come Dio continua a visitare il suo popolo, continua a essere il Dio che cammina con noi. A voi, animatori della carità, mi piace pensarvi come appartenenti a questo popolo dei viventi. Il nostro amore non deve essere trattenuto dall'ansia ma deve diventare, sempre più, un amore gratuito, totale, pieno». Lo ha detto il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella nell'omelia pronunciata in Cattedrale per il Giubileo diocesano dei poveri e degli animatori Caritas. Il Vescovo ha aggiunto: «Vogliamo camminare insieme con tutti i mendicanti di vita buona – ha detto – tutti siamo fragili, la nostra fragilità è da amare, non da gi-

dicare, né tanto meno da nascondere o da maledire. Una sola cosa ci rende deboli, ossia l'individualismo quando diciamo

Celebrazione diocesana sabato 22 novembre

“mi faccio gli affari miei”. Questa è la frugatura, perché ci fa credere che bastiamo a noi stessi e dunque non abbiamo bisogno di nessuna salvezza». E il Vescovo ha concluso: «A che serve il Giubileo se io basto a me stesso? Tutto è causato da

verbi maledetti: prendere, possedere, avere. Noi, invece, vogliamo seguire i verbi benedetti: servire, accogliere, accompagnare». Il Giubileo, celebrato sabato 22 novembre, è iniziato con un momento di preghiera nella chiesa San Michele. Poi il pellegrinaggio verso la Cattedrale dove il Vescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica. Al vicino Seminario vescovile si è tenuto un momento conviviale a pranzo. Subito dopo gli animatori Caritas hanno seguito un momento di formazione riguardante l'utilizzo dei social e la sicurezza della rete, anticipato da una performance del *flair bartender* Pietro Puccio.



IL PELLEGRINAGGIO DA SAN MICHELE IN CATTEDRALE E PRANZO IN SEMINARIO



Il pellegrinaggio a Roma. Dalla Diocesi a pranzo con Papa Leone

> ROSELLA LEONE



Quando l'idea ci è balenata in mente, mai nessuno di noi avrebbe mai creduto di poter realizzare un sogno grande così. Eppure, tassello dopo tassello, iniziativa dopo iniziativa, si andava costruendo l'impalcatura di quella che oggi definiamo l'opera più bella vissuta in questo anno giubilare dall'Unità pastorale di Campobello di Mazara. Oggi che tutto è stato realizzato, è emozionante raccontare cosa abbiamo vissuto. Da Campobello di Mazara a Roma per vivere il Giubileo mondiale dei poveri. Siamo partiti in 43, tra cui 11 assistiti dalla nostra Caritas e, se tutto questo è stato possibile, è stato grazie al progetto "La carità è festa, Elisa vive". L'intero pellegrinaggio, infatti, è stato sostenuto dai fondi raccolti durante una serie di iniziative che i centri di ascolto Caritas dell'Unità pastorale hanno promosso nel tempo. Abbiamo avuto la possibilità di co-

struire nuove relazioni con le famiglie e sentirci parte di una Chiesa che non esclude nessuno. I soldi raccolti hanno permesso di coprire le spese di viaggio per undici persone, tra giovani e adulti,

universale di Cristo. Ad accoglierci in Basilica c'era monsignor Calogero La Piana, già Vescovo di Mazara del Vallo. Insieme a lui abbiamo recitato il Credo davanti alla tomba dell'Apostolo Pietro. Domenica 16 novembre abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta da Papa Leone per la IX Giornata mondiale dei poveri. Il Pontefice nella sua omelia ci ha richiamati a essere pellegrini di speranza in cammino nello stile di un servizio di carità che non è assistenzialismo, ma cura dell'attenzione per rompere il silenzio della solitudine. Dopo la messa, sei dei nostri amici (Giuseppe Russo, Veronica Rubino, Salvatore Margiotta, Kevin Di Maio, Aurelia Ingoglia, Francesca Randazzo) hanno avuto la gioia di partecipare al pranzo con il Santo Padre, assieme ad altri tremila commensali provenienti da tutto il mondo. A dividere la tavola con i nostri amici c'è stata suor Geneviève Jeanningros, cara amica di Papa Francesco, una piccola suora francese che ha dedicato tutta la sua vita completamente agli ultimi.

L'idea nata a maggio tra gli operatori Caritas

accompagnati dal parroco don Nicola Patti e dal vicario parrocchiale don James Nderito Ndirango. Questo pellegrinaggio ci ha permesso di guardarsi più da vicino senza pregiudizi, come famiglia, facendoci l'uno sostegno delle fragilità dell'altro. Un cammino che ci ha evangelizzati facendoci uscire da noi stessi e riscoprire che nel donare risiede la vera felicità. La commozione è stata palpabile già dal pellegrinaggio che abbiamo fatto con la croce lungo la via della Conciliazione e poi l'ingresso attraverso la Porta Santa nella Basilica San Pietro sabato 15 novembre; ci siamo così sentiti parte della Chiesa



Con lei Alessia Nobile, *transgender*, autrice dell'autobiografia "La bambina invisibile". Alla fine del pranzo ad attendere i nostri amici c'ero io ed Enza Lupo. In loro abbiamo notato subito la gioia e la loro incredulità per aver condiviso con Papa Leone un momento così intimo. Francesca ci ha raccontato, che è riuscita a stringere la mano al Papa, che le ha ricambiato un sorriso. In lei abbiamo letto una gioia inconfondibile. Questa esperienza ci ha fatto toccare con mano la generosità delle famiglie di Campobello di Mazara che, nel mese di maggio, hanno accolto la Madonnina dei poveri per recitare il Santo Rosario. E poi grazie ai ragazzi del catechismo e alle catechiste che hanno collaborato alla vendita delle

polizze per le estrazioni; ai fedeli che hanno partecipato a una serata di beneficenza; alla banca Mediolanum che ha sponsorizzato lo striscione del Giu-

divise, nonché la gratitudine di Papa Leone espressa nelle parole dell'omelia rivolti a tutti noi operatori della carità, ai tanti volontari e a quanti si occupano di alleviare le condizioni dei più poveri. Come riporta l'esortazione apostolica "Dilexit Te" di Papa Leone XIV «la Chiesa non aiuta i poveri: li ama». Questo ci conduce all'essenzialità della fede e ci fa pellegrini di speranza nella Chiesa di Cristo. Con immensa gratitudine a Dio faccio mie le parole di Papa Francesco: «Come vorrei una Chiesa povera per i poveri», dove tutti siamo chiamati a diventare una carezza di Dio per quelli che forse hanno dimenticato le prime carezze o che nella vita non le hanno mai ricevute. Questa è la Chiesa che ci piace.

Vissuti momenti di fede insieme tra sorrisi e fatiche

bile; ai pellegrini che hanno partecipato al Giubileo toccando la carne di Cristo nelle fragilità dei fratelli. Di questa straordinaria esperienza di reciprocità vissuta al Giubileo dei poveri ci portiamo a casa i profondi momenti di fede vissuti insieme, i sorrisi, gli abbracci, le piccole e grandi fatiche con-

TUTTI SIAMO CHIAMATI A DIVENTARE UNA CAREZZA DI DIO

PUBBLICITÀ

MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis

CANTINE INTÒRCIA
since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intoria.it

www.intoria.it

DORATO VINO LIQUOROSO
ROSSO VINO LIQUOROSO

Vino per S. MESSA

n. 10 - 28 novembre 2025

Condividere

5

La storia. La solidarietà per Preziosa

> MAX FIRRERI

Tutto è nato da un incontro. Da uno scambio di sguardi tra due donne. L'una infredolita, timida, seduta davanti a un supermercato a chiedere l'elemosina, e l'altra docente di scuola, in quel preciso istante cliente del supermercato. Un incontro che è stato un inizio, l'avvio di un cammino di solidarietà, di amicizia dove il cuore e l'amore hanno travolto barriere e colori della pelle. La storia di Preziosa e Francesca è di quelle che toccano il cuore e che va raccontata. Perché, seppur l'aiuto spesso è silenzioso, ci sono storie che non possono rimanere nascoste perché possono essere micce per accendere il "contagio del bene". «Ricordo come fosse ora quell'incontro a Castelvetrano – racconta Francesca Zummo, docente di Poggioreale e animatrice della locale Caritas parrocchiale – Preziosa, una ragazza di colore, stava seduta davanti al supermercato e le chiesi come stava. Fu lei stessa che a quella semplice domanda mi rispose raccontandomi la sua storia: la famiglia col marito e due bimbi e il bisogno di abbigliamento, soprattutto per i piccoli». Da quella breve chiacchierata è nata subito l'amicizia tra Francesca e Preziosa. «Andando a casa sua mi accorsi che aveva bisogno di tanto altro – racconta ancora Francesca Zummo – quella casa era scarsa, mancavano tante cose. Così mi sono subito attivata con una catena di solidarietà coinvolgendo amici, colleghi docenti». Era necessario raccogliere quanto più beni possibili da donare a Preziosa. Iniziava così un tam tam con un messaggio d'aiuto rivolto a gruppi WhatsApp. Francesca telefona anche ad amici che non vivono in Sicilia, chiedendo un sostegno anche eco-

nomico per comprare elettrodomestici. Prima fra tutti la lavatrice, «perché Preziosa lavava a mano i vestiti». La risposta a quelle richieste è stata straordinaria. Generosa e umana: «è arrivato tantissimo materiale, vestiti usati ma in ottime condizioni, vestiti nuovi, scarpe per bimbi, giocattoli che tanto desideravano i piccoli». Tra Francesca e Preziosa nasce un'amicizia fraterna. «Frequentando la loro casa ed entrando in confidenza con Preziosa, mi sono accorta che non avevano una lavatrice – racconta Francesca – ecco al-

loro che propongo a colleghi e amiche di fare una raccolta per acquistare una lavatrice. Quella serviva per quella famiglia. All'appello tutti hanno risposto positivamente e così l'abbiamo comprata. Subito dopo abbiamo provveduto a comprare una cucina con forno». Una piccola impresa è diventata una grande impresa. E questo lo ha ben capito Francesca Zummo: «ho sperimentato molte volte la solidarietà delle persone attorno a me che si prodigano e mi sostengono quando si tratta di compiere una piccola azione che agli occhi di chi la riceve diventa invece un grande dono. Sono convinta ancora che far conoscere le buone azioni verso il prossimo può ispirare e motivare gli altri a fare lo stesso, creando un effetto a catena di gentilezza e generosità. Non servono gesti eroici, ma azioni semplici come un sorriso, un aiuto a portare le buste della spesa o donare un po' del proprio tempo o dei propri mezzi». Proprio come in tanti hanno fatto per Preziosa e la sua famiglia.



TANTI BENI RACCOLTI E POI L'ACQUISTO DI UNA LAVATRICE E DI UNA CUCINA CON FORNO

Giubileo aziende vino santa messa. Il frutto genuino della vite col sigillo della Curia diocesana

> A CURA DELLA REDAZIONE



Martedì 11 novembre, nella parrocchia Cristo Re di Mazara del Vallo, è stato celebrato il Giubileo diocesano dei produttori di vino per la santa messa. A organizzare questo momento di preghiera,

Marsala è il primo polo in Italia per quantità

riflessione e incontro è stato il nuovo delegato vescovile don Daniele Donato, che ha preso il posto di don Nicola Altaserse. La maggior parte dei produttori che vi hanno preso parte sono di Marsala, città che in Italia è il primo polo di produzione



(per quantità) del vino santa messa, prodotto secondo le norme di diritto canonico con sigillo della Curia vesovile, che poi viene spedito in tutto il mondo. «Questo

Giubileo è un'opportunità che viene offerta a tutti – ha detto il Vescovo nella sua omelia – anche a voi che siete produttori di un vino così prezioso».

L'INCONTRO NELLA PARROCCHIA CRISTO RE DI MAZARA DEL VALLO

PUBBLICITÀ

Condividere

Don Enzo Amato. «Amare Gesù significa essere missionario»

> DON ENZO AMATO*

Devo dire che la mia vocazione missionaria nasce da piccolo, nel seno di una famiglia semplice e umile di contadini. Nella parrocchia che frequentavo a Marsala la mia catechista mi parlava di monsignor Michele Foderá, marsalese, per tanti anni missionario salesiano in Brasile dove è stato anche Vescovo. Negli anni di frequenza nel Seminario vescovile avevo sempre tra le mani la rivista "Il Piccolo Missionario" e ho fatto parte, sin da subito, del circolo che si occupava di questo argomento. Così ho scritto a un missionario in Mozambico e questo rapporto epistolare ha fatto crescere in me il desiderio di partire. Dopo un'esperienza con i Missionari Comboniani vissuta a 23 anni, ho lasciato la mia terra per l'Ecuador mentre ero ancora giovane studente di Teologia. Posso dire che la missione è la mia vocazione, che non faccio il missionario ma lo sono, fa parte del mio DNA. Sono da 29 anni in Ecuador, intervallati da alcuni anni di servizio pastorale nella Diocesi di Mazara del Vallo. Ho vissuto tra le mangrovie più alte del mondo nella mia amata Limones, nella regione di Esmeraldas sull'Oceano Pacifico e adesso tra le Ande, le montagne più alte nel sud dell'Ecuador. La missione mi ha fatto crescere e maturare sia nell'essenza della mia persona che nel mio vivere il sacerdozio come dono per gli altri, specialmente i più poveri ed emarginati. Più passano gli anni, più mi rendo conto che il mio bagaglio di esperienze lo devo alla missione;

sono stato evangelizzato dai piccoli e dai più umili, dalla loro fede sincera e spontanea, dalla generosità nel condividere il poco o molto che hanno, dalla capacità di lottare per una vita più degna e, soprattutto, dal loro essere comunità fraterna e solidale nell'accoglienza e nell'ospitalità, dove non esistono frontiere e razze. Venticinque anni alla scuola del Vangelo vivente stando con il mio popolo nelle realtà concrete della vita. «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto», scriveva San Paolo. Ho toccato con mano la solidarietà nei momenti di epidemie come il colera o la malaria, così come nei disastri naturali come il fenomeno del Nino, terremoti o alluvioni in cui la gente ha fatto a gara ad aiutarsi. La mia gioia è vivere da missionario e non mi pento di questa scelta che farei oggi nuovamente. Il 19 ottobre scorso papa Leone, du-

Il prete marsalese da 29 anni opera in Ecuador

rante la Giornata missionaria mondiale, ha canonizzato Santa Maria Troncati, una missionaria italiana che è stata 49 anni nella foresta Amazzonica ecuadoriana. Me ne mancano ancora venti per arrivarci. Pregate per me. Grazie per il vostro sostegno e appoggio con la preghiera e con la solidarietà.

* in missione in Ecuador

«HO TOCCATO CON MANO LA SOLIDARIETÀ NEI MOMENTI DI EPIDEMIE»



LA RACCOLTA.
Sostegno alla mensa
di padre Enzo

L'Ufficio diocesano missionario, diretto da don Edoardo Bonacasa, ha attivato una raccolta fondi per sostenere la mensa che don Enzo Amato ha attivato nella sua parrocchia in Ecuador, in collaborazione con la locale Caritas. Si tratta di una mensa che 4 volte a settimana garantisce un pranzo a 25 ragazze madri insieme ai loro bambini. La domenica, invece, la mensa offre un pasto caldo a 80 anziani bisognosi. Quello del sostegno alla mensa di don Enzo è uno dei tre che l'Ufficio diocesano ha messo in campo durante quest'anno pastorale.

“Mare nostrum”. Lì dove i pescatori giocano l'avventura dell'esistenza

> A CURA DELLA REDAZIONE

Il mare è una metafora della vita che raccoglie sfide e aneliti, speranze e fatiche, frutti e sconfitte, come ben sanno i pescatori che nelle sue acque giocano l'avventura della loro esistenza. È proprio celebrando la Giornata mondiale della pesca lo scorso 22 novembre il mare è tornato prepotentemente al centro dell'attenzione, coinvolgendo proprio i pescatori che vivono nel mare e del mare. Quest'anno la Giornata, a livello nazionale, per disposizione della Conferenza Episcopale Italiana (con l'Ufficio dell'Apostolato del mare), è stata celebrata a Lipari, nell'arcipelago delle Eolie. Il tema (“Non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”) era un invito ai pescatori e ai marittimi a mantenere salda la fede nonostante le difficoltà cui devono far fronte: precarietà, mancanza di garanzie, lontananza dalla famiglia. Al centro della Giornata, pertanto, era collocata la persona del pescatore con i suoi progetti e le sue criticità, con particolare attenzione alle problematiche che assillano questo comparto della vita sociale, soprattutto per le incertezze del ricambio generazionale e per i pericoli incombenti che, soprattutto nel Mediterraneo, mettono a rischio la vita e il lavoro della gente di mare. Se da un lato è stata riaffermata l'importanza che il pesce ha in una dieta sana e salutare, dall'altra è stato lamentato il notevole volume di pesce importato, passato nel giro degli ultimi qua-

rant'anni dal 30% al 90%, secondo Coldiretti Pesca. Se nei mari italiani si pescano circa 130 milioni di chilogrammi di pesce all'anno, dall'estero ne arrivano oltre 840 milioni di chilogrammi tra fresco e congelato, ai quali va aggiunto quello trasformato, come gamberetti o cozze sguosciate. Si tratta di un dato preoccupante sotto il profilo economico, perché prelude alla crisi irreversibile, se non alla scomparsa, di

Al centro della Giornata il pescatore coi suoi progetti

un settore decisivo del comparto alimentare, con ripercussioni sul piano culturale, ambientale e relazionale determinate dalla drammatica diminuzione della gente di mare. Ne consegue il venir meno, da un lato, dei custodi del mare, perché questa funzione esercitano i pescatori; e, dall'altro, la scomparsa degli angeli delle acque che, in forza della cosiddetta legge del mare soccorrono quanti si trovano in difficoltà, quale che sia la loro identità, provenienza, attività. Un aspetto originale e interessante nella ricorrenza di quest'anno a Lipari è stato l'incontro di una numerosa rappresentanza di pe-



scatori eoliani con due capitani di pescherecci della marineria di San Benedetto del Tronto. Il confronto tra due realtà diverse e lontane geograficamente ha evidenziato la comunanza di difficoltà e criticità, aggravate dalla estraneità delle istituzioni, oltre che di una certa opinione pubblica, assolutamente ignare di una realtà che nel passato ha dato un contributo assai significativo alla storia e al benessere del Paese. Il senso di questa Giornata mondiale della pesca, incentrata sulla persona dei pescatori, si può riassumere nelle parole affettuose ed espressive di Papa Francesco nell'udienza ai pescatori italiani il 22 novembre 2024: «il vostro è un lavoro duro, che richiede sacrificio e tenacia, di fronte sia alle sfide di sempre, sia a nuovi urgenti problemi, come il difficile ricambio generazionale, i costi che continuano a crescere, la burocrazia che soffoca, la concorrenza sleale delle grandi multinazionali. Questo però non vi scoraggia, anzi alimenta un'altra caratteristica vostra: l'unità. In mare non si va da soli».

PAPA FRANCESCO NEL 2024 DISSE AI PESCATORI ITALIANI: «IN MARE NON SI VA DA SOLI»



Dal Ministero fondi per le biblioteche

Anche le biblioteche comunali di Castelvetrano e Campobello di Mazara riceveranno un contributo derivante dal Fondo editoria libaria del Ministero della Cultura, per l'acquisto di libri. L'elenco dei beneficiari in provincia di Trapani è stato reso pubblico. Alle due biblioteche andrà la somma di 12.669,58 euro ciascuna. Stessa cifra assegnata anche alla Soprintendenza ai beni culturali di Trapani, biblioteca di Mazara del Vallo, Gibellina, Calatafimi-Segesta, Partanna, Marsala,

biblioteca diocesana di Trapani, biblioteca Fardelliana, associazione "Otium" di Marsala, Conservatorio di musica "Antonio Scontrino", Erice, Valderice, Paceco, Custonaci, Vita, Fondazione Orestiadi, Salemi. La somma di 15.836,98 euro, invece, è stata assegnata alla biblioteca di Alcamo, di Favignana, di Salaparuta, Fondazione "Bonaventura" di Pantelleria e biblioteca di Castellammare del Golfo. In totale per la provincia di Trapani il Ministero ha erogato un contributo complessivo di 319.906,92 euro.

AMAZARA DEL VALLO.
In Cattedrale la "Virgo fidelis" coi carabinieri



Nella Cattedrale Ss. Salvatore di Mazara del Vallo è stata celebrata la santa messa in onore della "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei carabinieri. La

santa messa è stata presieduta dal Vescovo monsignor Angelo Giordanella e concelebrata dal Vescovo di Trapani monsignor Pietro Maria Fragnelli. Erano presenti, tra gli altri, il prefetto di Trapani Daniela Lupo, il questore Giuseppe Felice Peritore, il comandante provinciale dei carabinieri Mauro Carrozzo (*nella foto*). La "Virgo Fidelis" simboleggia la fedeltà in riferimento al motto dell'Arma dei carabinieri "Nei secoli fedele" e richiama i valori legati al sacrificio, alla dedizione, alla lealtà e al coraggio appresentando sia la fede incondizionata di Maria a Dio, sia l'impegno dei carabinieri al servizio della comunità e della giustizia. L'8 dicembre 1949 Sua Santità Pio XII, accogliendo l'istanza dell'Ordinario Militare d'Italia, monsignor Carlo Alberto di Cavallerleone, proclamava ufficialmente Maria "Virgo Fidelis Patrona dei carabinieri", fissandone la celebrazione liturgica il 21 novembre, in concomitanza della presentazione di Maria Vergine al Tempio. La "Virgo Fidelis" si celebra in concomitanza anche della Giornata dell'orfano, istituita nel 1996.

La tua firma è un nuovo inizio per migliaia di donne.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà.
Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

PUBBLICITÀ

È stata una riapertura "speciale" quella della biblioteca dei bambini "L'isola che non c'è" al Seminario vescovile di Mazara del Vallo. Il riavvio delle attività, dopo la pausa estiva, è stato dedicato a Cristina Gallo, la professoressa morta il 10 ottobre scorso per un male e dopo aver denunciato il ritardo di 8 mesi nella consegna del referto istologico. Proprio Cristina Gallo è stata una delle fondatrici della biblioteca che ha aperto i battenti il 6 novembre 2010. Un angolo particolare della biblioteca porterà proprio il nome di Cristina e lo staff sta pensando di organizzare un'iniziativa che unisce due parole, lettura e fragilità. «Cristina era una maestra nella cura degli altri – hanno detto le operatrici – abbiamo scelto di fare ascoltare una storia che lei amava raccontare, "Nicola Passaguai, e che le somiglia. Cristina la si può riconoscere nella mamma di Nicola, dalle cure a volte "esagerate" ma amorevoli, che fanno bene al cuore, e dalla cura amorevole nascono sempre fiori meravigliosi». L'attività della biblioteca, a pian terreno del Seminario vescovile, continuerà tutte le settimane con incontri coi bambini delle scuole cittadine.



Biblioteca dei bambini. Riapertura dedicata a Cristina Gallo

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



AZIONE CATTOLICA. A Castelvetrano Veglia di adesione 2025/26

Nella parrocchia San Francesco di Paola di Castelvetrano si è svolta la Veglia di adesione all'anno associativo 2025/26 dell'Azione cattolica diocesana. La Veglia è stata presieduta da don Giacomo Puttaggio, assistente spirituale Acr. «L'adesione non è solo un gesto annuale, ma un impegno a camminare come discepoli nella vita di ogni giorno, a servire le nostre comunità e a costruire fraternità, lasciandoci guidare dallo Spirito. Che il Signore renda luminoso il nuovo anno associativo che ci attende», ha detto Enzo Lupino, presidente diocesana dell'Azione Cattolica Italiana.

“CHORAL FESTIVAL”. Il coro diocesano alla kermesse di Bagheria



Una rappresentanza del coro diocesano "Cantate Domino" ha preso parte al XII International Choral Festival of Sacred Marian Music, che si svolgerà a Bagheria lo scorso 30 novembre. All'evento parteciperanno cori di diverse realtà ecclesiastiche e culturali, accomunate dal desiderio di celebrare, attraverso la musica, la figura di Maria e la ricchezza spirituale che la tradizione mariana continua a offrire alla Chiesa. «La partecipazione del nostro coro ha rappresentato un percorso di crescita, sia sul piano musicale sia su quello umano e comunitario», ha detto don Daniele La Porta, condirettore dell'Ufficio diocesano liturgico.

**Condividere, anno XXIII,
n. 10 del 28 novembre
2025**

**Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo**
Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giordanella

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Enzo Amato, don Daniele La Porta, Rossella Leone.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 28 novembre. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:



Emergenza idrica. Nei paesi meno acqua dai rubinetti, i sindaci lanciano l'SOS

> A CURA DELLA REDAZIONE



Isindaci del Trapanese si stanno trovando a gestire l'emergenza idrica che ha ridotto in maniera massiccia la portata d'acqua per uso civile. In alcuni paesi, come Salaparuta, l'emergenza idrica ha messo in difficoltà anche strutture sensibili, come le residenze per anziani. Per far fronte all'emergenza il Comune ha chiesto l'intervento della Protezione civile. I primi cittadini, qualche giorno addietro, hanno incontrato il vice presidente della Regione Luca Sammartino al quale hanno chiesto la sospensione dei prelievi dalla diga Garcia per uso irriguo, lo stanziamento di 30 milioni per collocare i contatori idrici nei Comuni e l'attivazione immediata delle procedure per altri due dissalatori che si andranno ad aggiungere a quello già in funzione a Trapani. Il rappresentante del governo regionale ha ribadito che entro 3 settimane la Regione potrà attivare l'interconnessione tra il lago Arancio e la diga Garcia per sopperire all'emergenza idrica che si sta registrando. I sindaci hanno, altresì, chiesto di avviare una commissione d'inchiesta

regionale che accerti, a vari livelli, le responsabilità dello svuotamento della diga Garcia. L'Ati Trapani (ambito territoriale idrico), presieduto da Francesco

I primi cittadini chiedono altri 2 dissalatori

Gruppuso, ha inoltrato alla Regione richiesta di 170 milioni per la sostituzione di reti idriche fatiscenti e interventi per la depurazione. I sindaci, ieri, hanno chiesto almeno 40 milioni dai fondi della concertazione regionale azione 2.5.1 ma anche l'interconnessione tra il sistema di sovrambito Montescuro ovest con quello confinante della provincia di Palermo. Da ieri, intanto, l'Ati Trapani ha provveduto a ridistribuire altri 50 litri/sec dal sistema Bresciana ai comuni del Montescuro Ovest per migliorare la situazione di criticità. Ora si punta a risolvere il collegamento dei pozzi Inici attraverso l'intervento straordinario di Sicilacque in circa 10 giorni.

IL CASO.

Piove ma l'acqua della diga Trinità va a mare

«**N**onostante le piogge delle ultime settimane, alla diga Trinità di Castelvetrano, continua lo spreco di acqua, scaricata verso il mare per il mancato innalzamento della quota massima dell'invaso. Un paradosso che si ripete e che rischia di aggravare la già fragile situazione idrica del territorio agricolo compreso tra Castelvetrano e Campobello di Mazara e Mazara del Vallo». Lo dice Matteo Paladino, vicepresidente vicario della Cia Sicilia Occidentale, che la scorsa settimana ha incontrato il dirigente generale della Protezione Civile regionale, Salvatore Cocina, per mettere ancora una volta sul tavolo le criticità che da decenni affliggono l'invaso. Secondo Paladino, nonostante la prevedibilità dell'attuale situazione, la quota dei 62 metri imposta dal Ministero delle infrastrutture è rimasta inviolata, costringendo la diga a svuotarsi proprio nel momento in cui sarebbe essenziale accumularla.



Salaparuta. La Costituzione a 13 neo diciottenni

> A CURA DELLA REDAZIONE

Nell'aula consiliare del Comune di Salaparuta, il sindaco Michele Saitta e il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella hanno consegnato copia della Costituzione a 13 neo diciottenni del paese. Il Vescovo ha dapprima presieduto la celebrazione eucaristica in chiesa madre, concelebrata da padre Giovanni Butera. «La Costituzione come cittadini e il Vangelo, invitandovi ad accoglierli come guida per i vostri passi, stella polare che indica la meta – ha detto il Vescovo nel suo intervento –

quale meta? La Costituzione, approvata nel 1947 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948,

L'idea del Vescovo alla sua seconda edizione

è stata pensata e scritta trovando la convergenza di sensibilità diverse, pensando al futuro, capace di resistere ai cambiamenti

d'epoca. La Costituzione ci ricorda come è importante associarsi per non vivere individualisticamente e da rassegnati». Il Vescovo ha detto ai giovani presenti nell'aula consiliare che «bisogna imparare a custodire la casa comune» e ha richiamato l'articolo 9 della Costituzione che, con l'aggiornamento del 2022, allarga gli ambiti della tutela pubblica all'ambiente, alla biodiversità, agli ecosistemi. A Salaparuta è il secondo anno che si consegna la Costituzione a neo diciottenni, iniziativa nata da un'idea del Vescovo.

MONSIGNOR GIURDANELLA AI RAGAZZI: «IMPARARE A CUSTODIRE LA CASA COMUNE»

PUBBLICITA'

LOMBARDO®
CASA FONDATA NEL 1881

**Nei secoli
dei secoli.**



Mondo natura. Nelle Sciarre di Campobello di Mazara i rapaci che migrano verso l'Africa

> A CURA DELLA REDAZIONE

L'area delle Sciarre di Campobello di Mazara si conferma meta di sosta sulla rotta migratoria che percorrono durante la migrazione autunnale per raggiungere l'Africa migliaia di uccelli provenienti dall'Italia e da altri paesi europei. Tra questi anche molti rapaci. Da metà agosto e sino a metà ottobre un numero impressionante di rapaci ha utilizzato la stazione di alimentazione supplementare per rapaci che l'associazione CERM (Centro rapaci minacciati) rifornisce in Sicilia occidentale grazie al supporto di *Re-wilding Europe*. La stazione di alimentazione è stata creata proprio nell'area delle Sciarre ed è considerato un sito strategico perché localizzato a pochi chilometri dalla costa sud-occidentale dell'Isola e a poche decine

di chilometri dalle Isole Egadi, che spesso costituiscono il punto di partenza per l'attraversamento del Mediterraneo da parte dei volatili. Videosorveglianza e monitoraggio diretto insieme alle immagini catturate dalle fototrappole installate in zona hanno permesso di documentare una massiccia utilizzazione della struttura.

Avvistati 3 mila esemplari di nibbio nero

tura da parte di varie specie che, in alcuni periodi, ha spinto a intensificare i rifornimenti già programmati, effettuati da una ditta locale, per incrementare la quantità di alimenti da rendere disponibili. A questo scopo si è impegnato anche il giovane ornitologo collaboratore del CERM Andrea Cusmano, che ha anche monitorato costantemente l'area e registrato interessanti informazioni sui rapaci che l'hanno frequentata. Tra i rapaci che sono stati monitorati c'è il nibbio bruno di cui sono stati osservati oltre 3.000 individui contemporaneamente volare sopra alla stazione di alimentazione e in più occasioni oltre 400 individui intenti ad alimentarsi.

Vi hanno fatto tappa anche dieci capovacai giovani e adulti, molti falchi di palude, diverse aquile anatraie minori ed altri rapaci. In totale, sono stati distribuiti circa 1.500 kg di alimenti. L'area della stazione di alimentazione è stata messa a disposizione dal Comune di Campobello di Mazara. La zona delle Sciarre è un sito straordinario dal punto di vita naturalistico, sia per la flora che per la fauna migratoria.

PER MANGIARE SI SONO FERMATI DIECI CAPOVACAI GIOVANI E ADULTI

Fiamma olimpica. Il *tour* in Sicilia inizia da Selinunte

> A CURA DELLA REDAZIONE

La Fiamma olimpica dei Giochi Invernali di Milano Cortina 2026 approda in Sicilia proprio in provincia di Trapani. In tutta la Sicilia toccherà 29 comuni e 8 siti Unesco. Ad annunciarlo è la Fondazione Milano Cortina 2026, che ha presentato l'itinerario del viaggio della Fiamma Olimpica che sarà accompagnata da due partner d'eccezione: Coca-Cola ed Eni, che sono i *presenting partner* del viaggio. Nel dettaglio, la Fiamma olimpica, dopo aver visitato la Sardegna, attraverserà il Mediterraneo per fare il proprio ingresso in Sicilia lunedì 15 dicembre a Castelvetrano, dove percorrerà il parco archeologico di Selinunte, una delle principali colonie greche in Sicilia. Dopodiché, continuerà il proprio percorso passando per Mazara del Vallo, Marsala, Tra-

pani e la città storica di Monreale, che ospita lo scintillante Duomo. Il

Tappe anche a Mazara del Vallo, Marsala e Trapani

percorso della giornata terminerà in piazza Ruggero Settimo a Palermo, capoluogo della Regione, simbolo di unione tra culture millenarie. Il giorno successivo, dopo essere ripartita da Palermo, la Fiamma olimpica si avventurerà verso la maestosa Cattedrale normanna di Cefalù, per poi passare per Enna e Piazza Armerina e contemplare così la Villa romana del Casale, nota per la sua straordinaria collezione di mosaici romani. A seguire toccherà Caltanissetta per poi spostarsi a Lampedusa, prima di ar-



rivare ad Agrigento, terra dell'incantevole Valle dei Templi, per concludere la tappa in Piazza Vittorio Emanuele. Da mercoledì 17 dicembre la Fiamma proseguirà il percorso nel sud-est dell'isola, per poi finire il proprio percorso a Messina, dove la Fiamma salperà verso lo Stretto, in direzione Reggio Calabria. Ogni giornata di staffetta si concluderà con l'accensione del bracciere, un momento di festa e di partecipazione che segnerà il culmine delle attività nel luogo della *city celebration*.

IN TUTTA LA SICILIA SONO 29 I COMUNI DA DOVE PASSERÀ IL SIMBOLO DEI GIOCHI INVERNALI



CANTINE
PELLEGRINO
1880

PUBBLICITA'

n. 10 - 28 novembre 2025

Condividere



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



DONNA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it

 **UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA